

# Sussidi vocazionali per la vita comune di adolescenti e giovani

## Introduzione generale

tratta dal volume *Sguardi ODL 9* dal titolo "Giovani e Vita comune"

L'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di papa Francesco promuove la fraternità quale antidoto all'individualismo dilagante, constatata come «i giovani, nelle strutture abituali, spesso non trovano risposte alle loro inquietudini, necessità, problematiche e ferite» (EG 105). Le esperienze di vita comune tra giovani assomigliano a piccoli e rustici **laboratori di fraternità**, inedite **sperimentazioni di vita cristiana**, sulla scia di una lunga e gloriosa (rivelativa) tradizione di comunione e vita fraterna che la Chiesa nei secoli ha suscitato. La *Christus Vivit*, esortazione post-sinodale consegnataci da papa Francesco in seguito al *Sinodo sui giovani e il discernimento vocazionale*, ci esorta a dirigerci con determinazione in questa direzione che i giovani stessi (e gli adolescenti) con i loro accompagnatori ci stanno suggerendo: «Fare "casa" in definitiva "è fare famiglia; è imparare a sentirsi

uniti agli altri al di là di vincoli utilitaristici o funzionali, uniti in modo da sentire la vita un po' più umana. Creare casa è permettere che la profezia prenda corpo e renda le nostre ore e i nostri giorni meno inospitali, meno indifferenti e anonimi. È creare legami che si costruiscono con gesti semplici, quotidiani e che tutti possiamo compiere. Una casa, lo sappiamo tutti molto bene, ha bisogno della collaborazione di tutti. Nessuno può essere indifferente o estraneo, perché ognuno è una pietra necessaria alla sua costruzione"» (CV 217). Si intuisce come tali esperienze siano opportunità nelle quali si vive e si costruisce la Chiesa, si manifesta un volto domestico e assai fraterno di essa. La Chiesa vuole essere profezia di fraternità, in particolare per i giovani e si esprime nell'immagine della casa che accoglie, accompagna, educa e lancia nel mondo immettendo in esso una carica positiva di fraternità.

**Fare casa** è un cantiere aperto alle continue sollecitazioni della vita o meglio alle provocazioni dello Spirito. **Diversi ingredienti** rendono le esperienze di vita comune interessanti e da approfondire in relazione ai significati che si vivono in esse. Anzitutto esprimono la passione educativa e la creatività della Chiesa locale, di *sacerdoti insieme ai giovani e agli educatori*. La cura pastorale per la crescita umana e spirituale dei giovani si dichiara anche attraverso questa disponibilità a *condividere la vita con loro* o a *mettere a disposizione con fiducia degli spazi* nei quali possano sentirsi protagonisti e artigiani di fraternità. La vita comune, condotta a breve o a lungo termine, risulta come una sorta di immersione “nella piscina della vita cristiana”. *Si tratta di un’esperienza capace di coinvolgere tutta la persona e di introdurre in uno stile di vita attraversato dalle note originali della preghiera, della condivisione e del servizio*. Si vive con gli altri, si sperimentano la fatica e la bellezza dell’ascolto e del perdono, la sfida di fare spazio all’altro

diverso da me. È una piscina nella quale ci si immerge godendo della freschezza dell’amicizia in Cristo e accarezzando la sensazione di appartenersi reciprocamente. *Essere cristiani* è una vita e non una parentesi di qualche ora alla settimana, è *uno stile che si sceglie e si condivide* anche in alternativa ad una tendenza conformista a fare da soli e in concorrenza con l’altro. Nella piscina si impara a nuotare, a vivere come Gesù, fratello di tutti. La vita nello Spirito è la vita stessa fatta dalla sveglia del mattino e dal riposo della notte, dalla costanza nello studio e dalla disponibilità a cucinare o preparare per gli altri. L’amore di Gesù e per i fratelli diventa concreto nei gesti semplici che insieme compongono la ricchezza di una giornata apparentemente non straordinaria. Diventa così possibile sanare quella ferita spesso palpabile tra fede e vita, quella frammentazione evidente che spesso insidia la nostra esistenza.

## Laboratori di fraternità e sperimentazioni di vita cristiana

Queste sono le coordinate dentro cui desideriamo inscrivere le esperienze di vita comune per adolescenti e giovani che fanno parte di alcuni cammini di pastorale giovanile negli oratori della nostra Diocesi. Solitamente **si tratta di qualche giorno, una settimana durante i quali adolescenti e giovani con don ed educatori abitano l’oratorio o in un luogo predisposto** (della propria parrocchia o del territorio) **durante l’ordinario svolgersi delle proprie giornate**, fatte di scuola, lavoro, studio, allenamenti e gli impegni più disparati. La vita quotidiana non si mette in pausa, ma si sceglie di viverla insieme ad altri, fuori dal proprio contesto familiare per sperimentarsi nella relazione fraterna, nella condivisione e in prime “prove di autonomia”.

**Il ritmo quotidiano sarà scandito in un equilibrio continuamente da ricercare tra impegni personali e momenti comunitari.** Sugeriamo che la sveglia sia dettata dal primo a doversi alzare per iniziare la giornata con preghiera e colazione insieme, che la preparazione del pranzo e della cena siano affidati a ciascuno in una turnazione rispettosa dei differenti bisogni, che le pulizie siano responsabilità di tutti e che qualche momento pomeridiano/serale richieda la presenza di tutti per vivere insieme ulteriori esperienze di gruppo e riletture personali.

Come anticipato per la sveglia, la giornata sarà attraversata dalla preghiera perché lo stile dello stare insieme possa somigliare sempre più a quello di Gesù e perché possiamo sperimentare la bellezza di un Dio che si fa nostro compagno di viaggio.

Sussidi vocazionali  
Sussidi vocazionali  
Sussidi vocazionali

## Gli ingredienti del fare casa

Per partire con il piede giusto in questa esperienza, è fondamentale per gli **adolescenti e giovani** che siano **animati dal desiderio di trascorrere insieme la propria quotidianità**, non tanto per allontanarsi da casa, ma per prendersi del tempo condiviso di riflessione sulla propria vita. Non si tratta di mettere in vacanza le cose da fare e il proprio modo di essere, ma di guardarli da un'altra prospettiva, affidandole ad altri e a Dio.

Per **don ed educatori**, è importante approcciarsi al tempo di vita comune **con la passione per la vita dei ragazzi e con la voglia di trascorrere del tempo insieme a loro**, alle loro domande, alle loro narrazioni. Attenzione a non progettare ogni minuto nei minimi dettagli, riempiendolo di attività, rischiando di perdersi il “bello della diretta”! Sarà magari proprio davanti ai piatti sporchi che nasceranno le condivisioni più profonde oppure in coda per il bagno che ci si potrà conoscere meglio.

Non progettare ogni singolo momento non significa, d'altro canto, lasciare l'esperienza alla libera iniziativa: **troviamo il giusto equilibrio tra attività e tempo libero**. Per quanto riguarda le prime, di seguito, possiamo trovare alcune proposte che speriamo vi possano essere utili (attivazioni, testimonianze e tracce di preghiera), mentre per il secondo mettiamo a disposizione giochi in scatola, mazzi di carte, fogli e biro... magari anche una cassa per poter mettere della musica! E noi, don ed educatori, stiamo con loro per divertirci insieme!

Proponiamo di **costruire i giorni/la settimana di vita comune attorno ad un filo conduttore** che aiuti adolescenti e giovani a sentirsi coinvolti e a rileggere la propria storia alla luce di ciò che si vive insieme. Noi suggeriamo di scegliere **figure bibliche** perché, dalla narrazione della loro vicenda, ciascuno possa trarre ispirazione per la propria, magari sentendo risuonare dentro di sé le mede-

sime domande. Il desiderio di questa iniziativa pastorale è che promuova la **dimensione vocazionale così cruciale per la vita di ciascuno**, convinti che non esista pastorale giovanile che non sia vocazionale e viceversa. Sentiamo quanto mai urgente l'accompagnamento di adolescenti e giovani in un'evoluzione della domanda: **dal “chi sono io?” al “per chi sono io?”** e le figure bibliche rappresentano un incontro importante e provocante. Questo filo rosso può essere affidato a quei momenti comunitari a cui tutti sono chiamati a partecipare, fatti di preghiera, gioco e testimonianza.

Prestiamo particolare attenzione agli adolescenti e ai giovani che condividono l'esperienza. In primis, è **fondamentale costruire la proposta sulla base dell'età e del livello di maturità**: le proposte lasciate qui di seguito sono pensate su più livelli per rispondere alle diverse esigenze. Non meno importante, è **conoscere la tipologia di gruppo** che si appresta a vivere insieme: livello di conoscenza, dinamiche relazionali ed affettive, particolari sensibilità, ecc.

Infine, **fondamentale è la presenza di noi educatori** che siamo chiamati ad accompagnare questa esperienza da fratelli maggiori nella vita e nella fede. Molto dipenderà dalla nostra testimonianza e dalla nostra capacità di “starci dentro” a tempo pieno. Non si tratta di rinunciare agli impegni o di chiedere le ferie, ma di prendere del tempo, come in ogni famiglia, per garantire una presenza educativa significativa.

Sussidi vocazionali  
Sussidi vocazionali  
Sussidi vocazionali

# Alcune tappe importanti

Se un'esperienza è attesa e desiderata aumentano le probabilità che sia vissuta al meglio. È utile allora creare le condizioni perché questo accada anche nei confronti della vita comune. Qui di seguito possiamo trovare alcuni suggerimenti pratici e subito spendibili.

## Fase uno

# La progettazione con gli educatori

- » Coinvolgiamo tutti nella progettazione della settimana, dedicando un incontro specifico solo per questo fine, se possibile proprio nel luogo dove si svolgerà la vita comune, così da vedere gli spazi e immaginare insieme come sfruttarli e viverli.
- » Non andiamo subito sul “chi fa cosa”, ma diamoci un po' di tempo per definire, possibilmente anche per scritto, 2-3 obiettivi che orientino tutte le scelte successive. Si tratta di rispondere alla domanda di sempre: “perché facciamo questa cosa?”, uscendo sia dalla logica del “si è sempre fatto così”, come pure da quella “proviamo a fare qualcosa di nuovo”. Tra gli obiettivi non potrà mancare l'attenzione vocazionale: in che modo questo tempo condiviso può aiutare gli adolescenti e i giovani a pensare al loro futuro, a come ascoltare la chiamata che Dio rivolge personalmente a ciascuno di loro, a come possono rispondere.
- » Capiamo poi la reale disponibilità di ciascuno a condividere tempi e spazi. Per quanto possibile, la presenza continuativa di alcune figure è molto fruttuosa per le relazioni, come accennato nell'introduzione.
- » Prendiamo poi del tempo calmo per leggere tutto il materiale a disposizione che è tanto, forse anche troppo per il tempo a disposizione di una settimana di vita comune in oratorio, però è pensato perché possa essere modulato e gestito a seconda delle diverse esigenze.

## Quale materiale a disposizione?

- » Il materiale a disposizione si compone di:
  - » Proposta di preghiera attorno alla figura biblica che sarà il filo rosso della vita comune
  - » Proposta di animazioni e incontri per trascorrere insieme le diverse serate
    - a. Attività e giochi,
    - b. Proposta di testimonianza,
    - c. Proposta di film con rilettura e condivisione.

Tutti i contenuti sono pensati sia per adolescenti (dalla 1° alla 3° superiore) che per giovani (dalla 4° superiore in su), in modo tale da potersi adeguare maggiormente alle esigenze delle due fasce d'età. Qualora avessimo entrambe le fasce d'età nella medesima esperienza, prendiamoci del tempo per discernere al meglio quale sia più adatta per tutti.

*Sussidi vocazionali  
Sussidi vocazionali*

## Fase due

# La progettazione con gli adolescenti e i giovani coinvolti

- » Una volta fatta la pubblicità e raccolte le iscrizioni, suggeriamo di coinvolgere anche gli adolescenti e i giovani, insieme a noi educatori nella fase ultima della progettazione. Non si tratta di far decidere tutto a loro, ma di coinvolgerli nel prendere insieme alcune decisioni nella quali riteniamo opportuno che anche loro abbiano voce in capitolo: questo aumenterà la loro predisposizione!
- » Sarà pure importante in questa fase presentare agli adolescenti e ai giovani gli obiettivi definiti nella fase 1, proponendo esplicitamente il taglio vocazionale dell'esperienza perché possa coglierla come un'occasione e non come una sorpresa imposta.
- » Siamo sinceri coi ragazzi, chiamando le cose con il loro nome. Se proponiamo un momento di preghiera, chiamiamolo così, evitando di venderlo come "momento di riflessione".
- » Garantiamo che ci sarà tanto divertimento, ma che non sarà solo un tempo di svago!
- » Presentiamo ad adolescenti e giovani l'impianto della settimana, accrescendo così il desiderio di viverla insieme. Invitiamoli a coglierne l'opportunità, a mettere il meglio di loro stessi senza risparmio, ad approfittare di questa occasione per maturare e prendersi un po' di più in mano.
- » Ascoltiamo le loro domande, magari anche proposte o obiezioni, valutando poi come gestirle.
- » Possiamo pensare qualcosa che accompagni le giornate e che favorisca lo scambio. Ad esempio, un momento a fine giornata in cui ognuno esprime un ringraziamento ad alta voce, una cassetta della posta in cui si possono mettere dei messaggi per i presenti o altro suggerito dalla creatività del gruppo.

## Fase tre

# La rielaborazione e la narrazione dell'esperienza

- » L'ultimo giorno è bene prendersi un'oretta di tempo per una verifica: più volte ci siamo detti che non basta fare esperienza, ma che per assimilarla è necessario un tempo di rielaborazione.
- » Proponiamo un momento personale con alcune domande-guida o un altro spunto simile, a cui far seguire una condivisione di gruppo, che può essere incentrata su alcuni temi, a seconda di come è andata la settimana e di cosa desideriamo far emergere. Ad esempio, possiamo puntare su cosa ciascuno ha imparato, su come sono andate le relazioni, su cosa ha reso bella e faticosa la settimana, ecc. Potrebbe essere bello che ciascuno dica anche cosa vuole mettere in atto di nuovo e in modo più consapevole nel tornare a casa, basta un piccolo atteggiamento che dica che qualcosa è successo e che un cambiamento reale è maturato.
- » Valutiamo con adolescenti e giovani come dare visibilità all'esperienza perché assuma un respiro comunitario: curare una bacheca in oratorio con foto e frasi scritte da loro, scrivere un articolo sul bollettino parrocchiale, passare nei gruppi a raccontare com'è andata, scrivere una lettera al don e agli educatori in cui raccontare quello che si è portato a casa. Insomma, un po' di fantasia perché non rimanga solo una cosa bella per chi l'ha vissuta.

*Sussidi vocazionali*  
*Sussidi vocazionali*

# CON GLI OCCHI DI DIO

**Sussidio per la vita comune degli adolescenti  
guidati dal racconto del re Davide**

Il racconto della vicenda del re Davide è stato suddiviso in sei episodi che ripercorrono le tappe salienti della sua storia di vocazione, che potremmo sentire come nostre. Il materiale è pensato per poter accompagnare il momento della preghiera mattutina e serale, così come altre occasioni di riflessione personale e di condivisione durante la settimana di vita comune oppure l'intero percorso degli incontri con gli adolescenti.

Suggeriamo alcune possibilità di utilizzo:

- » Opzione 1: leggere il brano biblico durante la preghiera del mattino, lasciare una domanda come provocazione della giornata e chiudere la giornata con la preghiera di Compieta;
- » Opzione 2: aprire la giornata con la celebrazione delle Lodi per non dilungarsi troppo e poi dedicare un momento calmo alla sera per incontrare la figura di Davide e lasciarci provocare dalle domande;
- » Opzione 3: scegliere un episodio in particolare e tenerlo come traccia per tutta la settimana, affrontando di giorno in giorno le diverse domande;
- » Opzione 4: scegliere la figura del re Davide come centrale per il percorso di gruppo e poi dedicare la settimana di vita comune a un particolare approfondimento;
- » e tutte le altre opzioni progettuali che possono nascere dalla creatività e dall'esperienza.

Ricordiamoci che molto prezioso può rivelarsi **lo strumento del diario della vita comune**, consegnato agli adolescenti al loro arrivo, perché possa raccogliere le preghiere, le riflessioni e le parole che abiteranno i giorni insieme. E perché no, diventare anche una buona abitudine per tenere traccia dei segni, delle emozioni, delle occasioni di gratitudine, così come delle fatiche che si vivono nella propria quotidianità.



## Tappa 1 - Sei unico

### Dal Primo Libro di Samuele (1 Sam 16, 1-13)

Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: "Sono venuto per sacrificare al Signore". Inviterai quindi lesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche lesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». lesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». lesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto».

lesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a lesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama.

### Per riflettere

Davide è unico, come tu sei unico.

Davide è stato scelto, contro tutti i pronostici, dallo sguardo e dal cuore di Dio per come è e nella casa dove abita. Non è stato prodotto in laboratorio, su misura, stampato per rispondere a un ideale, ma è stato visto per quello che è nella sua singolarità e unicità. In famiglia, probabilmente, non è l'unico ad avere buone qualità, anche i suoi fratelli ne hanno, ma lui ha dei tratti che gli permettono di rispondere in modo particolare e personale alla chiamata d'amore di Dio, diventando re.

Ciascuno di noi è invitato dunque a conoscere sé stesso, a capire chi è realmente e per chi è chiamato a vivere. Diventare consapevoli delle proprie caratteristiche non significa sentirsi migliori degli altri ma unici.

Siamo scelti e chiamati nella vita per qualcosa di speciale. La cosa bella è che non dobbiamo già essere famosi, perfetti, onniscienti ma possiamo partire da casa nostra, dalla nostra famiglia, dal nostro corpo, dalle relazioni che viviamo, anche se non ci sembrano perfette. Dio ci chiama lì.

### Per lasciarci provocare:

- » Quali caratteristiche hai scoperto di te finora? Che cosa ti distingue dagli altri?
- » La tua storia, la tua famiglia, le tue relazioni che emozioni ti suscitano?
- » Senti che sono un terreno dove è possibile far crescere qualcosa di bello?
- » In quali occasioni o tramite quali incontri senti che Dio si è avvicinato in modo particolare alla tua vita?

---

---

---

---

---

---

---

---

## Tappa 2 - Non avere paura

### Dal Primo Libro di Samuele (1 Sam 17,4-11.32-51)

Dall'accampamento dei Filistei uscì uno sfidante, chiamato Golia, di Gat; era alto sei cubiti e un palmo. Aveva in testa un elmo di bronzo ed era rivestito di una corazza a piastre, il cui peso era di cinque-mila sicli di bronzo. Portava alle gambe schinieri di bronzo e un giavellotto di bronzo tra le spalle. L'asta della sua lancia era come un cilindro di tessitori e la punta dell'asta pesava seicento sicli di ferro; davanti a lui avanzava il suo scudiero. Egli si fermò e gridò alle schiere d'Israele: «Perché siete usciti e vi siete schierati a battaglia? Non sono io Filisteo e voi servi di Saul? Sceglietevi un uomo che scenda contro di me. Se sarà capace di combattere con me e mi abatterà, noi saremo vostri servi. Se invece prevarrò io su di lui e lo abatterò, sarete voi nostri servi e ci servirete». Il Filisteo aggiungeva: «Oggi ho sfidato le schiere d'Israele. Datemi un uomo e combatteremo insieme». Saul e tutto Israele udirono le parole del Filisteo; rimasero sconvolti ed ebbero grande paura. [...]

Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua adolescenza». Ma Davide disse a Saul: «Il tuo servo pascolava il gregge di suo padre e veniva talvolta un leone o un orso a portar via una pecora dal gregge. Allora lo inseguivo, lo abbattevo e strappavo la pecora dalla sua bocca. Se si rivoltava contro di me, l'afferravo per le mascelle, l'abbattevo e lo uccidevo. Il tuo servo ha abbattuto il leone e l'orso. Codesto Filisteo non circonciso farà la stessa fine di quelli, perché ha sfidato le schiere del Dio vivente». Davide aggiunse: «Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Ebbene va' e il Signore sia con te». Saul rivestì Davide della sua armatura, gli mise in capo un elmo di bronzo e lo rivestì della corazza. Poi Davide cinse la spada di lui sopra l'armatura e cercò invano di camminare, perché non aveva mai provato. Allora Davide disse a Saul: «Non posso camminare con tutto questo, perché non sono abituato». E Davide se ne liberò. Poi prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo.

Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto. Il Filisteo disse a Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?». E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. Poi il Filisteo disse a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche». Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai sfidato. In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani». Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse a prendere posizione in fretta contro il Filisteo. Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l'uccise, benché Davide non avesse spada. Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga.





## Tappa 3 - Aperti agli altri

### Dal Primo Libro di Samuele (1 Sam 18,1-5; 20,41-42)

Quando Davide ebbe finito di parlare con Saul, la vita di Gionata s'era legata alla vita di Davide, e Gionata lo amò come se stesso. Saul in quel giorno lo prese con sé e non lo lasciò tornare a casa di suo padre. Gionata strinse con Davide un patto, perché lo amava come se stesso. Gionata si tolse il mantello che indossava e lo diede a Davide e vi aggiunse i suoi abiti, la sua spada, il suo arco e la cintura. Davide riusciva in tutti gli incarichi che Saul gli affidava, così che Saul lo pose al comando dei guerrieri ed era gradito a tutto il popolo e anche ai ministri di Saul. [...]

Partito il ragazzo, Davide si alzò da dietro la collinetta, cadde con la faccia a terra e si prostrò tre volte, poi si baciaron l'un l'altro e piansero insieme, finché Davide si fece forza. E Gionata disse a Davide: «Va' in pace, ora che noi due abbiamo giurato nel nome del Signore in questi termini: "Il Signore sia tra me e te, tra la mia discendenza e la tua discendenza per sempre"».

### Per riflettere

“La vita di Gionata si era legata alla vita di Davide”. Già, nella vita potremmo misurare la distanza tra noi e gli altri e come questa distanza cambia nel tempo. Ci sono alcune relazioni che diventano legami, la distanza si accorcia e il tempo condiviso insieme aumenta. Sono relazioni speciali che possono prendere il nome di amicizia, di innamoramento dove alcuni ingredienti come l'intesa, la fedeltà, la condivisione di emozioni simili aumentano di intensità. In questi legami, come nell'amicizia di Gionata e Davide, non solo ci si trova ma ci si sceglie.

Il significato che diamo alla parola “legame” può tuttavia prendere due direzioni ben diverse: chiudere o aprire. Un legame può diventare una gabbia quando diventa esclusivo, geloso, violento, mentre può essere occasione di bellezza, di gioia, di incontro quando significa apertura agli altri, quando mi faccio conoscere per quello che sono, senza vergogna, quando desidero conoscere l'altro per quello che è senza volerlo possedere o tenere tutto per me. L'amicizia di Gionata e Davide va in questa direzione: non solo c'è un'apertura tra i due giovani ma c'è un'apertura a Dio: “Il Signore sia tra me e te”. Con la sua presenza, l'amicizia diventa autentica esperienza d'amore.

### Per lasciarsi provocare:

- » *Che gusto e quali emozioni provi quando vivi un'esperienza di amicizia?*
- » *Quali caratteristiche senti preziose nei tuoi amici?*
- » *Che cosa metti in gioco di te nelle amicizie?*
- » *I legami che vivi sono gabbie o sono esperienze di apertura?*
- » *A che punto sei nella tua relazione di amicizia con Dio?*

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## Tappa 4 - Scegli il bene

### Dal Primo Libro di Samuele (1 Sam 24,3-16)

Saul scelse tremila uomini valorosi in tutto Israele e partì alla ricerca di Davide e dei suoi uomini di fronte alle Rocce dei Caprioli. Arrivò ai recinti delle greggi lungo la strada, ove c'era una caverna. Saul vi entrò per coprire i suoi piedi, mentre Davide e i suoi uomini se ne stavano in fondo alla caverna. Gli uomini di Davide gli dissero: «Ecco il giorno in cui il Signore ti dice: "Vedi, pongo nelle tue mani il tuo nemico: trattalo come vuoi"». Davide si alzò e tagliò un lembo del mantello di Saul, senza farsene accorgere. Ma ecco, dopo aver fatto questo, Davide si sentì battere il cuore per aver tagliato un lembo del mantello di Saul. Poi disse ai suoi uomini: «Mi guardi il Signore dal fare simile cosa al mio signore, al consacrato del Signore, dallo stendere la mano su di lui, perché è il consacrato del Signore». Davide a stento dissuase con le parole i suoi uomini e non permise loro che si avventassero contro Saul. Saul uscì dalla caverna e tornò sulla via.

Dopo questo fatto, Davide si alzò, uscì dalla grotta e gridò a Saul: «O re, mio signore!». Saul si voltò indietro e Davide si inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. Davide disse a Saul: «Perché ascolti la voce di chi dice: "Ecco, Davide cerca il tuo male"? Ecco, in questo giorno i tuoi occhi hanno visto che il Signore ti aveva messo oggi nelle mie mani nella caverna; mi si diceva di ucciderti, ma ho avuto pietà di te e ho detto: "Non stenderò le mani sul mio signore, perché egli è il consacrato del Signore". Guarda, padre mio, guarda il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c'è in me alcun male né ribellione, né ho peccato contro di te; invece, tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla. Sia giudice il Signore tra me e te e mi faccia giustizia il Signore nei tuoi confronti, ma la mia mano non sarà mai contro di te. Come dice il proverbio antico:

“Dai malvagi esce il male, ma la mia mano non sarà contro di te”.

Contro chi è uscito il re d'Israele? Chi insegui? Un cane morto, una pulce. Il Signore sia arbitro e giudice tra me e te, veda e difenda la mia causa e mi liberi dalla tua mano».

### Per riflettere

Che forza ha Davide in questa occasione?! Il rapporto con il re Saul è compromesso, il re è accecato dall'invidia e agisce per far fuori Davide. Il momento fatidico si avvicina, la tensione sale nel buio della caverna e arriva per Davide il tempo della scelta. In quanti modi può finire questo episodio? Almeno in due: o diventano protagonisti la vendetta e il male oppure la giustizia e il bene. Davide sceglie il bene, rinuncia alla legge del taglione, all'occhio per occhio, al "se mi vuoi uccidere, ti uccido prima io" per dare spazio alla legge della giustizia.

Il bene di questa scelta non sta soltanto nel non commettere un omicidio, ma nel non assecondare la spinta dell'impeto e dell'istinto (che sarebbe giustificata dalla legittima difesa) dando spazio a una riflessione più grande che guarda alla relazione e all'alleanza con Dio e che promuove il valore della lealtà e della vita.

Le scelte che affrontiamo nella nostra storia ci mettono sempre in crisi perché non sappiamo bene che cosa

accadrà dopo la nostra scelta e perché a volte sperimentiamo che, dopo aver scelto una strada in modo frettoloso, ci accorgiamo che sarebbe stato meglio percorrerne un'altra. Questa incertezza non deve diventare un blocco per le nostre scelte ma, da Davide, possiamo imparare che è buona cosa mettere in dialogo emozioni e riflessione per promuovere il bene.

### Per lasciarsi provocare:

- » Quali sono le scelte importanti che senti di aver fatto per ora nella tua vita? Quali emozioni hai provato?
- » Quali criteri metti in gioco nel fare le scelte? Quali valori prendi in considerazione?
- » Dio in che modo entra o potrebbe entrare nelle scelte che fai?

## Tappa 5 - Attento alla catena del male

### Dal Secondo Libro di Samuele (2 Sam 11,1-12,7)

All'inizio dell'anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò loab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l'assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d'aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l'ittita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa. La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a loab: «Mandami Uria l'ittita». loab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero loab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e lavati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». Uria rispose a Davide: «L'arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, loab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!». Davide disse a Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua. La mattina dopo Davide scrisse una lettera a loab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora loab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c'erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono loab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l'ittita. loab mandò ad annunciare a Davide tutte le cose che erano avvenute nella battaglia e diede al messaggero quest'ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia, se il re andasse in collera e ti dicesse: "Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall'alto delle mura? Chi ha ucciso Abimèlec figlio di Ierub-Baal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso il pezzo superiore di una macina dalle mura, così che egli morì a Tebes? Perché vi siete avvicinati così alle mura?", tu digli allora: "Anche il tuo servo Uria l'ittita è morto"». Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, annunciò a Davide quanto loab lo aveva incaricato di dire. E il messaggero disse a Davide: «Poiché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna, noi fummo loro addosso fino alla porta della città; allora gli arcieri tirarono sui tuoi servi dall'alto delle mura e parecchi dei servi del re perirono. Anche il tuo servo Uria l'ittita è morto». Allora Davide disse al messaggero: «Riferirai a loab: "Non sia male ai tuoi occhi questo fatto, perché la spada divora ora in un modo ora in un altro; rinforza la tua battaglia contro la città e distruggila". E tu stesso fagli coraggio». La moglie di Uria, saputo che Uria, suo marito, era morto, fece il lamento per il suo signore. Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l'aggiogò alla sua casa. Ella diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore.

Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall'uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell'uomo povero e la servì all'uomo che era venuto da lui».

Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo!



## Tappa 6 - Ti amo

### Dal Secondo Libro di Samuele (2 Sam 7)

Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te».

Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io, infatti, non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?"».

Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: "Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d'uomo e con percosse di figli d'uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.

Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l'uomo, Signore Dio! Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d'Egitto e dai suoi dèi? Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro. Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermalala per sempre e fa' come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: "Il Signore degli eserciti è il Dio d'Israele!". La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: "Io ti edificherò una casa!". Perciò il tuo servo ha trovato l'ardire di rivolgergli questa preghiera. Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Degnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!».





# CON GLI OCCHI DI DIO

**Sussidio per la vita comune dei giovani  
guidati dal racconto del re Davide**

Come per gli adolescenti, anche per i giovani, ritroviamo la suddivisione della vicenda del re Davide nei medesimi episodi. Ciò che cambia è la sua declinazione in riflessione e domande perché possa essere più adeguata alla loro fase di vita.

Suggeriamo sempre di spendere del tempo per la progettazione di senso e di metodo affinché il materiale scelto e condiviso possa essere organizzato al meglio e in funzione di obiettivi prefissati, livello di maturità e ritmi della giornata vissuta insieme. Non è importante la quantità dei contenuti, ma la qualità della riflessione e della preghiera affinché possa parlare alla vita dei giovani coinvolti, rappresentando un'occasione di ascolto e discernimento.

Le differenti opzioni per l'utilizzo del materiale sono presentate in precedenza nella sezione del sussidio per gli adolescenti.

Ricordiamoci che può rivelarsi molto prezioso, anche per i giovani, **lo strumento del diario della vita comune**, consegnato all'arrivo, perché possa raccogliere le preghiere, le riflessioni e le parole che abiteranno i giorni insieme. E perché no, diventare anche una buona abitudine per tenere traccia dei segni, delle emozioni, delle occasioni di gratitudine, così come delle fatiche che si vivono nella propria quotidianità.

Possiamo chiedere ai giovani di **portare con sé la propria Bibbia** per poter pregare il Salmo e annotare frasi e parole direttamente sul testo, abituandosi così alla frequentazione della Parola di Dio.

Con gli occhi di Dio  
con gli occhi di Dio  
con gli occhi di Dio

## Tappa 1 - Uno sguardo che rivela

### Dal Primo Libro di Samuele (1 Sam 16,1-13)

Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: "Sono venuto per sacrificare al Signore". Inviterai quindi lesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche lesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». lesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». lesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto».

lesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a lesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama.

### Per riflettere

Per la scelta di Davide, il profeta Samuele deve assumere lo sguardo di Dio «che non guarda all'apparenza, ma sa vedere il cuore». Ci richiama alla mente il salmo 139 (138):

Signore, tu mi scruti e mi conosci,  
tu sai quando seggo e quando mi alzo.  
Penetri da lontano i miei pensieri,  
mi scruti quando cammino e quando riposo.  
Ti sono note tutte le mie vie;  
la mia parola non è ancora sulla lingua  
e tu, Signore, già la conosci tutta.

Non vuole essere uno sguardo indagatore, quello di Dio, che sa sempre tutto per trovarci in errore, ma è uno sguardo che ci svela nell'intimità di noi stessi, nella nostra verità più profonda perché anche noi vi possiamo accedere. A volte può capitarci di non sapere più chi siamo, di metterci tante maschere a seconda di chi abbiamo davanti, del contesto in cui siamo, per poter essere riconosciuti e accettati. Dio, che ci vede nella nostra verità, ci chiede

di provare a guardarci con i suoi occhi, di fare esperienza di essere scelti e amati così come siamo, di abbassare le difese per mostrarci anzitutto a noi stessi.

### Per lasciarsi provocare:

- » *Come ti mostri agli altri? Riesci ad essere te stesso o tendi ad assumere il volto che gli altri si aspettano?*
- » *Come ti guarda Dio? Prova a vederti con i suoi occhi, che vedono, amano, scelgono.*
- » *Come tu guardi gli altri? Ti fermi all'apparenza o sei capace, con pazienza, di conoscere meglio le persone?*
- » *Leggi e prega il salmo 139 (138).*

## Tappa 2 - Uno sguardo che custodisce

### Dal Primo Libro di Samuele (1 Sam 17,4-11.32-51)

Dall'accampamento dei Filistei uscì uno sfidante, chiamato Golia, di Gat; era alto sei cubiti e un palmo. Aveva in testa un elmo di bronzo ed era rivestito di una corazza a piastre, il cui peso era di cinque-mila sicli di bronzo. Portava alle gambe schinieri di bronzo e un giavellotto di bronzo tra le spalle. L'asta della sua lancia era come un cilindro di tessitori e la punta dell'asta pesava seicento sicli di ferro; davanti a lui avanzava il suo scudiero. Egli si fermò e gridò alle schiere d'Israele: «Perché siete usciti e vi siete schierati a battaglia? Non sono io Filisteo e voi servi di Saul? Sceglietevi un uomo che scenda contro di me. Se sarà capace di combattere con me e mi abatterà, noi saremo vostri servi. Se invece prevarrò io su di lui e lo abatterò, sarete voi nostri servi e ci servirete». Il Filisteo aggiungeva: «Oggi ho sfidato le schiere d'Israele. Datemi un uomo e combatteremo insieme». Saul e tutto Israele udirono le parole del Filisteo; rimasero sconvolti ed ebbero grande paura. [...]

Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua adolescenza». Ma Davide disse a Saul: «Il tuo servo pascolava il gregge di suo padre e veniva talvolta un leone o un orso a portar via una pecora dal gregge. Allora lo inseguivo, lo abbattevo e strappavo la pecora dalla sua bocca. Se si rivoltava contro di me, l'afferravo per le mascelle, l'abbattevo e lo uccidevo. Il tuo servo ha abbattuto il leone e l'orso. Codesto Filisteo non circonciso farà la stessa fine di quelli, perché ha sfidato le schiere del Dio vivente». Davide aggiunse: «Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Ebbene va' e il Signore sia con te». Saul rivestì Davide della sua armatura, gli mise in capo un elmo di bronzo e lo rivestì della corazza. Poi Davide cinse la spada di lui sopra l'armatura e cercò invano di camminare, perché non aveva mai provato. Allora Davide disse a Saul: «Non posso camminare con tutto questo, perché non sono abituato». E Davide se ne liberò. Poi prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo.

Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto. Il Filisteo disse a Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?». E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. Poi il Filisteo disse a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche». Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai sfidato. In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani». Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse a prendere posizione in fretta contro il Filisteo. Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l'uccise, benché Davide non avesse spada. Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga.







## Tappa 4 - Lo sguardo del giusto

### Dal Primo Libro di Samuele (1 Sam 24,3-16)

Saul scelse tremila uomini valorosi in tutto Israele e partì alla ricerca di Davide e dei suoi uomini di fronte alle Rocce dei Caprioli. Arrivò ai recinti delle greggi lungo la strada, ove c'era una caverna. Saul vi entrò per coprire i suoi piedi, mentre Davide e i suoi uomini se ne stavano in fondo alla caverna. Gli uomini di Davide gli dissero: «Ecco il giorno in cui il Signore ti dice: "Vedi, pongo nelle tue mani il tuo nemico: trattalo come vuoi"». Davide si alzò e tagliò un lembo del mantello di Saul, senza farsene accorgere. Ma ecco, dopo aver fatto questo, Davide si sentì battere il cuore per aver tagliato un lembo del mantello di Saul. Poi disse ai suoi uomini: «Mi guardi il Signore dal fare simile cosa al mio signore, al consacrato del Signore, dallo stendere la mano su di lui, perché è il consacrato del Signore». Davide a stento dissuase con le parole i suoi uomini e non permise loro che si avventassero contro Saul. Saul uscì dalla caverna e tornò sulla via.

Dopo questo fatto, Davide si alzò, uscì dalla grotta e gridò a Saul: «O re, mio signore!». Saul si voltò indietro e Davide si inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. Davide disse a Saul: «Perché ascolti la voce di chi dice: "Ecco, Davide cerca il tuo male"? Ecco, in questo giorno i tuoi occhi hanno visto che il Signore ti aveva messo oggi nelle mie mani nella caverna; mi si diceva di ucciderti, ma ho avuto pietà di te e ho detto: "Non stenderò le mani sul mio signore, perché egli è il consacrato del Signore". Guarda, padre mio, guarda il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c'è in me alcun male né ribellione, né ho peccato contro di te; invece tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla. Sia giudice il Signore tra me e te e mi faccia giustizia il Signore nei tuoi confronti, ma la mia mano non sarà mai contro di te. Come dice il proverbio antico:

“Dai malvagi esce il male,  
ma la mia mano non sarà contro di te”.

Contro chi è uscito il re d'Israele? Chi inseguì? Un cane morto, una pulce. Il Signore sia arbitro e giudice tra me e te, veda e difenda la mia causa e mi liberi dalla tua mano».

### Per riflettere

Davide ha l'occasione di eliminare il suo nemico, Saul, il quale per invidia, gelosia, e per non perdere il trono, sta cercando di eliminare Davide, il suo principale rivale. Davide non cede tuttavia a questa logica, ma cerca di far capire al suo nemico le sue buone intenzioni, il suo rispetto, la sua compassione. Non è un ingenuo, ma sa usare la sua furbizia per mettere l'altro di fronte alle sue cattive intenzioni in modo che posa ravvedersi. Davide si rivela un uomo retto e giusto, che non lascia che anche le condizioni più avverse avvelenino il suo cuore inclinandolo a compiere il male.

Puoi far tue le espressioni del Salmo 141 (140):

*Poni, Signore, una guardia alla mia bocca,  
sorveglia la porta delle mie labbra.  
Non piegare il mio cuore al male,  
a compiere azioni criminose con i malfattori:  
che io non gusti i loro cibi deliziosi.*

### Per lasciarci provocare:

- » *Ti è capitato che qualcuno si comportasse male con te? Come hai reagito?*
- » *Ti è capitato che qualcuno ti facesse notare con delicatezza che stavi sbagliando o che l'avevi ferito?*
- » *Ti capita di rispondere al male facendo a tua volta del male?*
- » *Leggi e prega il salmo 141*

---

---

---

---

---

## Tappa 5 - Uno sguardo distorto

*Dal Secondo Libro di Samuele (2 Sam 11,1-12,7)*

All'inizio dell'anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò loab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l'assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d'aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l'ittita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa. La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a loab: «Mandami Uria l'ittita». loab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero loab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e lavati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». Uria rispose a Davide: «L'arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, loab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!». Davide disse a Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua. La mattina dopo Davide scrisse una lettera a loab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora loab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c'erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono loab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l'ittita. loab mandò ad annunciare a Davide tutte le cose che erano avvenute nella battaglia e diede al messaggero quest'ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia, se il re andasse in collera e ti dicesse: "Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall'alto delle mura? Chi ha ucciso Abimèlec figlio di Ierub-Baal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso il pezzo superiore di una macina dalle mura, così che egli morì a Tebes? Perché vi siete avvicinati così alle mura?", tu digli allora: "Anche il tuo servo Uria l'ittita è morto"». Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, annunciò a Davide quanto loab lo aveva incaricato di dire. E il messaggero disse a Davide: «Poiché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna, noi fummo loro addosso fino alla porta della città; allora gli arcieri tirarono sui tuoi servi dall'alto delle mura e parecchi dei servi del re perirono. Anche il tuo servo Uria l'ittita è morto». Allora Davide disse al messaggero: «Riferirai a loab: "Non sia male ai tuoi occhi questo fatto, perché la spada divora ora in un modo ora in un altro; rinforza la tua battaglia contro la città e distruggila". E tu stesso fagli coraggio». La moglie di Uria, saputo che Uria, suo marito, era morto, fece il lamento per il suo signore. Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l'aggiogò alla sua casa. Ella diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore.

Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall'uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell'uomo povero e la servì all'uomo che era venuto da lui».

Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo!».



## Tappa 6 - Uno sguardo riconoscente

### Dal Secondo Libro di Samuele (2 Sam 7)

Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te».

Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?"».

Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: "Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d'uomo e con percosse di figli d'uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre". Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.

Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l'uomo, Signore Dio! Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d'Egitto e dai suoi dèi? Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro. Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermalala per sempre e fa' come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: "Il Signore degli eserciti è il Dio d'Israele!". La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: "Io ti edificherò una casa!". Perciò il tuo servo ha trovato l'ardire di rivolgergli questa preghiera. Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Degnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!».



# CONTROVENTO

## **Sussidio per la vita comune degli adolescenti guidati dal racconto del profeta Giona**

Il racconto della vicenda del profeta Giona - breve ma intenso- è stato suddiviso in sei episodi dentro i quali poter rintracciare delle somiglianze con la nostra storia di vocazione. Il materiale è pensato per poter accompagnare il momento della preghiera mattutina e serale, così come altre occasioni di riflessione personale e di condivisione durante la settimana di vita comune oppure l'intero percorso degli incontri con gli adolescenti.

Nelle tappe che seguono, suggeriamo di affidare il dialogo tra Giona e un uomo imbattutosi nella sua storia alla preghiera del mattino, mentre la lettura del corrispondente brano biblico e le domande alla sera quando ci si può concedere un tempo più disteso.

Ricordiamoci che molto prezioso può rivelarsi **lo strumento del diario della vita comune**, consegnato agli adolescenti al loro arrivo, perché possa raccogliere le preghiere, le riflessioni e le parole che abiteranno i giorni insieme. E perché no, diventare anche una buona abitudine per tenere traccia dei segni, delle emozioni, delle occasioni di gratitudine, così come delle fatiche che si vivono nella propria quotidianità.

controvento  
controvento  
controvento





## Tappa 2 - LA FUGA A TARSIS

### Provocazione per il mattino

Ma non vuoi andare a Ninive, preferisci la fuga. Decidi di prendere la direzione opposta e dopo aver pagato il dovuto, salpi dal porto di Giaffa per Tarsis, città lontana.

*Sulla nave per Tarsis prendo sonno. Del resto, pretendevo di svegliare i niniviti quando ero io l'addormentato. C'è sonno e sonno. C'è il sonno di Adamo che prelude alla nuova creazione della donna. Ma c'è il sonno della fuga: è questo il mio. Io dormivo nella stiva della nave, all'insaputa di tutti. Il sonno ha il vantaggio di portarti fuori dalla realtà per un tempo tutto sommato definito. Non è una fuga totale; è un palliativo, un surrogato di fuga, ma sufficiente per farti credere che la realtà che vuoi evitare, almeno per quel momento, è lontana.*

Tarsis fu la tua nuova meta. Non si può dire certo che sei rimasto fermo.

*Tarsis? Non è una meta. Non è degna di esserlo. A Tarsis non si va. Tarsis te la porti addosso, te la trovi un bel mattino cucita sulla pelle; al posto della pelle, perché è una bugia. Ma se fossi rimasto a Gerusalemme Dio, con quel suo 'fiuto' per la verità, mi avrebbe stanato ancora per punzecchiarmi con i suoi inviti. Bisogna sparire... se vuoi vivere senza affanni! Nascondersi: è questo quello che fanno spesso gli uomini della paura. Ed io sono febbrilmente un uomo della paura.*

### Provocazione per la sera

#### Dal libro di Giona (1, 3-6)

Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: "Che cosa fai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo".

### Per lasciarci provocare:

- » Quali sono le tue "Tarsis" e quali le tue "Ninive" che ogni giorno ti porti dentro? I tuoi punti di fuga, i tuoi nascondigli, le scuse che accampi per fuggire...
- » Ti riconosci addormentato? Avvolto dal sonno della fuga? Prova a dare dei nomi a questo sonno...

---

---

---

---

---

---

---

---

## Tappa 3 - GUIDATI DAL VENTO

### Provocazione per il mattino

Tu credevi che fosse semplice partire, saltare su una nave e allontanarsi da Dio, invece... è Dio stesso che viene a cercarti. E lo fa violentemente. Mandava una tempesta e la tua imbarcazione è seriamente in pericolo.

Il vento...

*Il vento contrario non sempre è un male, il vento contrario può essere benedizione, ci può riportare sulla strada che ci conduce al meglio, il meglio per noi e per i nostri fratelli. A volte avere vento contrario è una benedizione, anche se costa tanta fatica.*

I marinai sono preoccupati, ma tu fai finta di niente e sotto la stiva ti addormenti, sprezzante del rischio. I marinai vengono a cercarti, ti invitano a pregare il tuo Dio e spiegati loro la tua vicenda che ha quasi il sapore della sfida (di come cioè sei scappato da Dio!). Unico rimedio perché finisca la tempesta: gettarti nel mare.

### Provocazione per la sera

#### Dal Libro di Giona (1, 7-16)

Quindi dissero fra di loro: "Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura". Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: "Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?". Egli rispose: "Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra". Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: "Che cosa hai fatto?". Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato.

Essi gli dissero: "Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?". Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: "Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia".

Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: "Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere". Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse.

### Per lasciarci provocare:

- » Hai percepito nella tua vita di navigare contro vento e nella direzione contraria ai tuoi desideri?
- » A volte questo vento contrario lo ritroviamo in alcune persone accanto a noi (genitori, amici, altri adulti). Quanto è difficile accorgerci che questo vento contrario è per il nostro vero bene?

---

---

---

---

---

## Tappa 4 - NEL VENTRE DEL PESCE

### Provocazione per il mattino

La storia potrebbe finire qui: la tempesta è terminata e tu hai cercato la morte in mare pur di non andare a Ninive. Ma Dio non ti lascia in pace, anzi riserva per te la vita necessaria perché tu ritorni sui tuoi passi. Un pesce enorme ti inghiotte e per tre giorni sei ospite del suo ventre, dopodiché vieni sputato sulle spiagge di Ninive.

*La balena mi agguantò mentre incosciente i flutti mi sbalottavano a destra e a sinistra. Non ero più padrone di me: e non mi resi conto del pesce enorme che aveva incrociato la mia rotta da naufrago. È evidente che il mio autore qui è stato*

*geniale. Si è inventato una balena come zattera di salvezza.*

*La mia balena mi ha trovato; io non l'ho cercata; perciò sono propenso a riconoscere in lei una valenza positiva. I marinai a forza cercavano di remare per guadagnare la riva. Non ci fu nulla da fare. Trovandomi in acqua fu lei che mi venne incontro. Ci sono nella vita alcune situazioni o persone che sono un po' come questo pesce. Dio mi ha mandato questo pesce; aveva un motivo preciso, ma intanto è così che nella vita l'uomo incrocia sui suoi passi il Signore della vita.*

### Provocazione per la sera

#### Dal libro di Giona (2, 1-11)

Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse:

“Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto;  
dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce.  
Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato;  
tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati.  
Io dicevo: “Sono scacciato lontano dai tuoi occhi;  
eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio”.  
Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l'abisso mi ha avvolto,

l'alga si è avvinta al mio capo.

Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre.

Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio.

Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore.

La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio.

Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore.

Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore”.

E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia.

### Per lasciarci provocare:

- » *Riesci a riconoscere qualche “balena” nella tua esperienza?*
- » *Quando tutto sembra perduto c'è un finale sorprendente a cui solo il Signore può pensare: spesso diciamo “non ci credevo, non ci speravo”. Prova a rileggere la tua vita per trovare queste sorprese.*

## Tappa 5 - UNA SECONDA CHIAMATA

### Provocazione del mattino

Sulle spiagge di Ninive riascolti per la seconda volta l'invito da parte di Dio di andare a predicare in quella città e questa volta parti, obbedisci e, strano ma vero, i niniviti si convertono e tu ribolli di gelosia nel sapere che il tuo Dio li ha perdonati, ha perdonato quei malfattori che fino al giorno prima del tuo arrivo ne avevano combinate di cotte e di crude! E per di più questo Dio si è servito di Te per portarli al suo perdono... tragica ironia della sorte!

### Provocazione della sera

#### Dal libro di Giona (3, 1-10)

Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: "Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico". Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta".

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: "Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!".

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

### Per lasciarci provocare:

- » *Come si fa a sentire la chiamata del Signore? Chi ti aiuta a scoprire questa chiamata?*
- » *A cosa inizi ad intuire di essere chiamato tu?*

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## Tappa 6 - QUESTIONE DI RICINI

### Provocazione del mattino

Non puoi stare zitto e allora lanci contro Dio una arringa, una sorta di sfida e Lui accetta. Ma non a parole: sarebbe inutile. Dio inventa un modo per rieducarti: il “qîqajôn”, una pianta di ricino. E pone alla tua considerazione non tanto il peccato dei niniviti, e nemmeno la loro penitenza, ma solamente la moltitudine dei bambini e degli animali che popolano Ninive. Se tu Giona, mostri tanto interesse per un qîqajôn tutto sommato inconsistente e che tra l'altro tu non hai né piantato, né concimato, né innaffiato, né curato, per il quale cioè non hai fatto niente, perché ti arrabbi tanto se Dio prova compassione per quel popolo? E il libro finisce così, senza risposta.

### Provocazione della sera

#### Dal libro di Giona (4, 1-11)

Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. Pregò il Signore: “Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!”. Ma il Signore gli rispose: “Ti sembra giusto essere sdegnato così?”. Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all'ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino.

Ma il giorno dopo, allo spuntare dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: “Meglio per me morire che vivere”.

Dio disse a Giona: “Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?”. Egli rispose: “Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!”. Ma il Signore gli rispose: “Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?”.

### Per lasciarci provocare:

- » *Il libro si conclude con una domanda retorica, ma di fatto senza una vera risposta. Di certo essa mette in discussione la tua idea di Dio. Se dovessi rispondere tu e chiudere questo libro?*
- » *Perché Giona sembra non riuscire a gioire per le gioie degli altri?*
- » *I miei “ricini”, i miei “tutto”... quali sono? Prova a dare loro un nome.*

---

---

---

---



# CONTROVENTO

**Sussidio per la vita comune degli giovani guidati dal racconto del profeta Giona**

Come per gli adolescenti, anche per i giovani, ritroviamo la suddivisione della vicenda del profeta Giona nei medesimi episodi. La narrazione del mattino e le domande della sera si arricchiscono di alcuni affondi e approfondimenti rispetto alla traccia per gli adolescenti, pur appoggiandosi su una base comune.

Suggeriamo sempre di spendere del tempo per la progettazione di senso e di metodo affinché il materiale scelto e condiviso possa essere organizzato al meglio e in funzione di obiettivi prefissati, livello di maturità e ritmi della giornata vissuta insieme. Non è importante la quantità dei contenuti, ma la qualità della riflessione e della preghiera affinché possa parlare alla vita dei giovani coinvolti, rappresentando un'occasione di ascolto e discernimento.

Ricordiamoci che può rivelarsi molto prezioso, anche per i giovani, **lo strumento del diario della vita comune**, consegnato all'arrivo, perché possa raccogliere le preghiere, le riflessioni e le parole che abiteranno i giorni insieme. E perché no, diventare anche una buona abitudine per tenere traccia dei segni, delle emozioni, delle occasioni di gratitudine, così come delle fatiche che si vivono nella propria quotidianità.

Possiamo chiedere ai giovani di **portare con sé la propria Bibbia** per poter pregare e annotare frasi e parole direttamente sul testo, abituandosi così alla frequentazione della Parola di Dio.

controvento  
controvento  
controvento



## Tappa 2 - LA FUGA A TARSIS

### Provocazione per il mattino

Ma non vuoi andare a Ninive, preferisci la fuga. Decidi di prendere la direzione opposta e dopo aver pagato il dovuto, salpi dal porto di Giaffa per Tarsis, città lontana.

*Sulla nave per Tarsis prendo sonno. Del resto pretendevo di svegliare i niniviti quando ero io l'addormentato. C'è sonno e sonno. C'è il sonno di Adamo che prelude alla nuova creazione della donna. Ma c'è il sonno della fuga: è questo il mio. Io dormivo nella stiva della nave, all'insaputa di tutti. Il sonno ha il vantaggio di portarti fuori dalla realtà per un tempo tutto sommato definito. Non è una fuga totale; è un palliativo, un surrogato di fuga, ma sufficiente per farti credere che la realtà che vuoi evitare, almeno per quel momento, è lontana. Desideravo rimanere per sempre nell'irrealtà, nella culla della non coscienza, in una sorta di coma. Perché mai Dio si era preso così a cuore la causa dei niniviti? Mi infastidiva questa idea martellante. In fin dei conti cosa mi costava andare a Ninive? Ma andarci 'solo' perché Dio era preoccupato di quella 'gentaccia', questo non lo tolleravo.*

Tarsis fu la tua nuova meta. Non si può dire certo che

sei rimasto fermo.

*Tarsis? Non è una meta. Non è degna di esserlo. A Tarsis non si va. Tarsis te la porti addosso, te la trovi un bel mattino cucita sulla pelle; al posto della pelle, perché è una bugia. Ma se fossi rimasto a Gerusalemme Dio, con quel suo 'fiuto' per la verità, mi avrebbe stanato ancora per punzecchiarmi con i suoi inviti. Bisogna sparire... se vuoi vivere senza affanni! Nascondersi: è questo quello che fanno spesso gli uomini della paura. Ed io sono febbrilmente un uomo della paura.*

Tarsis cova in sé il fascino dispettoso della tentazione del primo giardino. Ci hai mai pensato? Sogniamo di nascosto, per vergogna e per non esser scoperti, l'albero del bene e del male. Coltiviamo il desiderio della proibizione, a volte abbiamo quasi il culto della trasgressione. Tarsis fa parte del gioco degli uomini, delle loro debolezze e della loro poca forza di osare, del loro poco resistere all'assumersi il peso quotidiano dei conflitti. Fa parte della finzione dell'esistenza. Si sta nel mondo sempre con un margine di finzione.

### Provocazione per la sera

#### Dal libro di Giona (1, 3-6)

Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: "Che cosa fai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo".

### Per lasciarci provocare:

- » Quali sono le tue "Tarsis" e quali le tue "Ninive" che ogni giorno ti porti dentro? I tuoi punti di fuga, i tuoi nascondigli, le scuse che accampi per fuggire...
- » Ti riconosci addormentato? Avvolto dal sonno della fuga? Prova a dare dei nomi a questo sonno...
- » Come ti senti di fronte alla fuga di Giona di fronte al progetto di vita scelto per lui da Dio? Ti è mai capitato di provare questa voglia di contestazione e di fuga verso le tue Tarsisi?

---

---

---

## Tappa 3 - GUIDATI DAL VENTO

### Provocazione per il mattino

Tu credevi che fosse semplice partire, saltare su una nave e allontanarsi da Dio, invece... è Dio stesso che viene a cercarti. E lo fa violentemente. Manda una tempesta e la tua imbarcazione è seriamente in pericolo.

Il vento...

*Il vento contrario non sempre è un male, il vento contrario può essere benedizione, ci può riportare sulla strada che ci conduce al meglio, il meglio per noi e per i nostri fratelli. A volte avere vento contrario è una benedizione, anche se costa tanta fatica.*

I marinai sono preoccupati, ma tu fai finta di niente e sotto la stiva ti addormenti, sprezzante del rischio. I marinai vengono a cercarti, ti invitano a pregare il tuo Dio e spiegli loro la tua vicenda che ha quasi il sapore della sfida (di come cioè sei scappato da Dio!). Unico rimedio perché finisca la tempesta: gettarti nel mare.

### Provocazione per la sera

#### Dal Libro di Giona (1, 7-16)

Quindi dissero fra di loro: “Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura”. Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: “Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?”. Egli rispose: “Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra”. Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: “Che cosa hai fatto?”. Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato.

Essi gli dissero: “Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?”. Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: “Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia”.

Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: “Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere”. Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse.

### Per lasciarci provocare:

- » Hai percepito nella tua vita di navigare contro vento e nella direzione contraria ai tuoi desideri?
- » A volte questo vento contrario lo ritroviamo in alcune persone accanto a noi (genitori, amici, altri adulti). Quanto è difficile accorgerci che questo vento contrario è per il nostro vero bene?
- » Il vento contrario produce fatica, a volte sfianca. Percepire che tutto questo può venire anche da Dio è un guadagno difficile. Ti è capitato di trovarti in questa situazione?

---

---

---

---

## Tappa 4 - NEL VENTRE DEL PESCE

### Provocazione per il mattino

La storia potrebbe finire qui: la tempesta è terminata e tu hai cercato la morte in mare pur di non andare a Ninive. Ma Dio non ti lascia in pace; anzi riserva per te la vita necessaria perché tu ritorni sui tuoi passi. Un pesce enorme ti inghiotte e per tre giorni sei ospite del suo ventre, dopodiché vieni sputato sulle spiagge di Ninive.

*La balena mi agguantò mentre incosciente i flutti mi sbalottavano a destra e a sinistra. Non ero più padrone di me: e non mi resi conto del pesce enorme che aveva incrociato la mia rotta da naufrago. È evidente che il mio autore qui è stato geniale. Si è inventato una balena come zattera di salvezza. Ma c'è di più. Quel pesce, così sicuro nel mare, per cui nessuna tempesta poteva impensierirlo, coincide con uno spazio e un tempo della mia esperienza di naufrago, di uomo fallito e frantumato. L'uragano era l'insieme delle condizioni di frantumazione a cui io ero ormai approdato. Il tempo del mare era stato il tempo della massima incertezza, della mas-*

*sima minaccia, e con la più grande sensazione di dispersione. E di disperazione. Questo penso sia stato il naufragio. La vita mi aveva ormai prospettato minaccia e morte. Io avevo bisogno di un riparo in cui nascondermi. Nel ventre della balena, non avrei più subito il trauma della notte e della morte.*

*Si deve stare nella balena, ma per uscire. L'uomo nasce quando affronta il compito della realtà e accetta quotidianamente di spendere tempo, energie e passione su piccoli progetti.*

*La mia balena mi ha trovato; io non l'ho cercata; perciò sono propenso a riconoscere in lei una valenza positiva. I marinai a forza cercavano di remare per guadagnare la riva. Non ci fu nulla da fare. Trovandomi in acqua fu lei che mi venne incontro. Ci sono nella vita alcune situazioni o persone che sono un po' come questo pesce. Dio mi ha mandato questo pesce; aveva un motivo preciso; ma intanto è così che nella vita l'uomo incrocia sui suoi passi il Signore della vita.*

### Provocazione per la sera

**Dal Libro di Giona (1, 7-16)**

Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse:

“Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto;  
dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce.  
Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato;  
tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati.  
Io dicevo: “Sono scacciato lontano dai tuoi occhi;  
eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio”.  
Le acque mi hanno sommerso fino alla gola,  
l'abisso mi ha avvolto,  
l'alga si è avvinta al mio capo.

Sono sceso alle radici dei monti,  
la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre.  
Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio.  
Quando in me sentivo venir meno la vita,  
ho ricordato il Signore.  
La mia preghiera è giunta fino a te,  
fino al tuo santo tempio.  
Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore.  
Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto;  
la salvezza viene dal Signore”.  
E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia.

### Per lasciarci provocare:

- » Riesci a riconoscere qualche “balena” nella tua esperienza?
- » Quando tutto sembra perduto c'è un finale sorprendente a cui solo il Signore può pensare: spesso diciamo “non ci credevo, non ci speravo”. Prova a rileggere queste sorprese nella tua vita.
- » Giona rimane nella balena per tre giorni e tre notti: senti il bisogno di ritagliare un tempo in cui fermarti e nello stesso tempo essere custodito?

## Tappa 5 - UNA SECONDA CHIAMATA

### Provocazione del mattino

Sulle spiagge di Ninive riascolti per la seconda volta l'invito da parte di Dio di andare a predicare in quella città e questa volta parti, obbedisci e, strano ma vero, i niniviti si convertono e tu ribolli di gelosia nel sapere che il tuo Dio li ha perdonati, ha perdonato quei malfattori che fino al giorno prima del tuo arrivo ne avevano combinate di cotte e di crude! E per di più questo Dio si è servito di Te per portarli al suo perdono... tragica ironia della sorte!

L'agire è capire. Mai viceversa. Siamo noi che pensiamo che la prima cosa da fare, la prima in assoluto sia il capire e se non si capisce non si fa niente.

Chi l'ha detto? Anche per questo le cosiddette storie di vocazione non decolleranno mai: crediamo troppo che la spiegazione e la ricerca della motivazioni siano la condizione per una buona partenza, per una buona vocazione; ma le motivazioni non garantiscono nulla; e spesso la vocazione è qualcosa che si associa volentieri all'ingenuità, al 'rischio' di chi non fa affidamento sulla certezza delle proprie forze o motivazioni, ma di chi si consegna, per ingenuità o innamoramento.

### Provocazione della sera

#### Dal libro di Giona (3, 1-10)

Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: "Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico". Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta".

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: "Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!".

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

### Per lasciarci provocare:

- » *Come si fa a sentire la chiamata del Signore? Chi ti aiuta a scoprire questa chiamata?*
- » *A cosa inizi ad intuire di essere chiamato?*
- » *Anche tu vivi la tentazione di voler capire tutto? Quanto peso ha il fidarsi nel rispondere alla chiamata di Dio?*

---

---

---

---

## Tappa 6 - QUESTIONE DI RICINI

### Provocazione del mattino

Non puoi stare zitto e allora lanci contro Dio una arringa, una sorta di sfida e Lui accetta. Ma non a parole: sarebbe inutile. Dio inventa un modo per rieducarti: il “qîqajôn”, una pianta di ricino. E pone alla tua considerazione non tanto il peccato dei niniviti, e nemmeno la loro penitenza, ma solamente la moltitudine dei bambini e degli animali che popolano Ninive. Se tu Giona, mostri tanto interesse per un qîqajôn tutto sommato inconsistente e che tra l'altro tu non hai né piantato, né concimato, né innaffiato, né curato, per il quale cioè non hai fatto niente, perché ti arrabbi tanto se Dio prova compassione per quel popolo? E il libro finisce così, senza risposta.

### Provocazione della sera

#### Dal libro di Giona (4, 1-11)

Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. Pregò il Signore: “Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!”. Ma il Signore gli rispose: “Ti sembra giusto essere sdegnato così?”.

Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all'ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino.

Ma il giorno dopo, allo spuntare dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: “Meglio per me morire che vivere”.

Dio disse a Giona: “Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?”. Egli rispose: “Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!”. Ma il Signore gli rispose: “Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?”.

### Per lasciarci provocare:

- » *Il libro si conclude con una domanda retorica, ma di fatto senza una vera risposta. Di certo essa mette in discussione la tua idea di Dio. Se dovessi rispondere tu e chiudere questo libro?*
- » *Perché Giona sembra non riuscire a gioire per le gioie degli altri?*
- » *I miei “ricini”, i miei “tutto”, quali sono? Prova a dare loro un nome.*
- » *Ma Giona alla fine avrà cambiato la sua immagine di Dio?*

---

---

---



# PROPOSTE AGGIUNTIVE PER ANIMARE LE SERATE

## ATTIVITÀ PER LA SERATA DI INIZIO DELLA VITA COMUNE

### PRIMO MOMENTO (30 minuti)

Data la natura comunitaria dell'esperienza, suggeriamo di dedicare una delle prime serate di vita comune al gioco o un'attività ludica che permetta ad adolescenti e giovani di creare un clima accogliente tra loro.

Proponiamo due attività, una più semplice e una più impegnativa. Si può pensare la prima attività per la fascia 14-16 anni mentre la seconda per i più grandi o per un gruppo di adolescenti già affiatato.

#### Attività 1

Disponiamo in cerchio le sedie, una per ciascun adolescente. Il conduttore distribuisce a ognuno una carta del mazzo di Scala 40 e tiene coperte le rimanenti. Ad ogni turno verrà girata una carta del mazzo e se ne dichiarerà il seme. Tutti coloro che hanno in mano una carta dello stesso seme devono sedersi sulla sedia alla propria destra. Qualora sia già occupata, ci si siederà sulle ginocchia di chi la occupa. Coloro che hanno in mano una carta del seme appena chiamato ma non sono liberi di alzarsi, resteranno al proprio posto. Vince la persona che per prima torna alla sua sedia.

#### Attività 2

Si dividono i giovani in gruppi di 4-6 persone. Si lancia una sfida contro il tempo in cui il vincitore sarà il primo gruppo capace di superare tre prove. Ciascuna prova è descritta in una busta. Solo al superamento della prova si consegnerà al gruppo la busta contenente la sfida successiva. Si suggerisce di calibrare le prove in base all'età dei partecipanti e al tempo disponibile.

Di seguito, lasciamo comunque tre esempi:

- » *La prima prova è un quiz sulle conoscenze con 5 domande a cui rispondere correttamente.*
- » *La seconda prova chiede di riconoscere autore e titolo di una canzone partendo dalla lettura del testo.*
- » *Nella terza prova i giovani dovranno disporsi in modo da simulare la forma della Torre Eiffel e farsi una foto.*

## SECONDO MOMENTO (1 ora)

L'attività cuore della serata vuole introdurre adolescenti e giovani al tema vocazionale cominciando a riflettere su di sé e sulla propria storia. Si propongono di seguito quattro tipi di attività che si ispirano alle figure bibliche che incontreremo nella preghiera e nella riflessione del mattino e della sera. Il termine della serata di attivazione può essere una buona occasione per presentarle.

### Attività 1 Ispirata alla vicenda del profeta Giona

Si dispongono per terra le carte del gioco in scatola DIXIT (chi non avesse a disposizione il gioco può vedere qui dei fax simili: [clicca qui](#)).

Domandiamo ora agli adolescenti:

- » *Cosa ti rende felice?*
- » *Cosa fuggi? Cosa ti fa paura?*
- » *In cosa ti senti coinvolto in questo momento della vita?*

E si chiede di scegliere una carta che risponda ad almeno una delle domande.

Riflessione personale di 10 minuti e condivisione in gruppo.

### Attività 2 Ispirata alla vicenda del re Davide

Davide nella sua storia ha numerosi incontri, commette errori e supera sfide. Prima di immergersi nelle letture settimanali sulla vita di Davide, chiediamo agli adolescenti di disegnare la propria CRONOSTORIA.

## LA MIA STORIA



Sulla linea del tempo, provochiamo gli adolescenti a segnare i momenti decisivi della loro vita e poi a rispondere alle seguenti domande:

- » *Quali incontri ti hanno cambiato?*
- » *Quali sfide hai o stai vivendo?*
- » *Quali errori senti di aver commesso finora?*

Possiamo fornire pennarelli di colore diverso per cerchiare sulla linea del tempo le parole che rispondono alle suggestioni sopra.

Riflessione personale di 15 minuti e condivisione in gruppo.

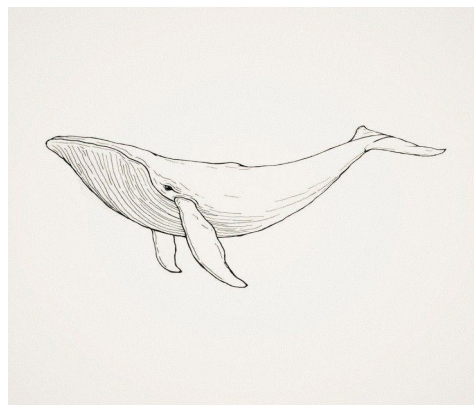
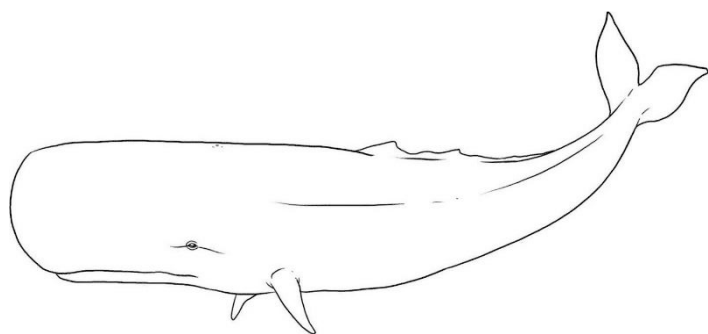
## Attività 3

### Ispirata alla vicenda del profeta Giona

Nella storia di Giona, l'episodio più ricordato è quello del pesce grosso o balena. Partendo quindi da questa immagine si chiede ai giovani:

- » CODA: cosa indirizza le tue scelte?
- » PANCIA: cosa ti nutre?
- » BOCCA: cosa rifiuti?

Per far risuonare maggiormente le domande, si possono trascrivere a lato di un'immagine come le seguenti Riflessione personale di 15 minuti e condivisione in gruppo.



## Attività 4

### Ispirata alla vicenda del re Davide

Facciamo ascoltare ai giovani una canzone di cui si consegna loro il testo. Durante l'ascolto, chiediamo loro di sottolineare le parole che più li colpiscono. Dividiamoli poi in piccoli gruppi. Ogni gruppo deve costruire un'unica frase contenente le parole evidenziate da ciascuno e successivamente creare un video o una foto rappresentativa della frase emersa.

Lasciamo un tempo di lavoro adeguato e poi ritroviamoci in plenaria per la condivisione.

Si suggerisce di usare una canzone vicina ai gusti dei ragazzi per musicalità e registro, la nostra proposta è per *Resistenza di Fulminacci*.

[Clicca qui per ascoltare la canzone](#)

### Il testo della canzone

Non mento finché non mi mentirai  
E poi non dimentico quasi mai  
Ma tanto con gli occhi me lo dirai  
Però non mi vendico quasi mai  
È la testa che è in guerra costante  
con quello che penso  
Da quand'ero bambino  
E non dico che sono maturo, ma solo più immerso  
Dentro quello che vivo

Scrivo quello che mi ricorda che lo scrivo a te  
Ma tu dove sei? Non so neanche cosa cercare  
Solo una risposta, solo una risposta,  
e magari un nome  
Cerco nella rabbia, cerco nella posta una sensazione

Ripenso alle cose che ti direi  
Mi pento e poi non te le dico mai  
Attenta alle cose che lascerai  
In tutte le case che cambierai  
Sto per strada ma non mi ricordo nessuna partenza  
E chissà dove arrivo  
Sono vittima di una paura, di una resistenza  
Alle cose che vivo

Scrivo quello che mi ricorda che lo scrivo a te  
Ma tu dove sei? Non so neanche cosa cercare  
Solo una risposta, solo una risposta,  
e magari un nome  
Cerco nella rabbia, cerco nella posta una sensazione

Pensa se fosse una cosa di tutti sbagliare  
E poi ammettere subito di averlo fatto  
Ridi perché appartieni a questa categoria  
Oppure perché mi reputi fuori luogo?  
Ora rispondimi, so che non è troppo facile  
Cosa saresti se fossi un oggetto?  
Credimi, più ci pensi, più ti allontanerai  
Credimi, basta poco

Scrivo quello che mi ricorda che lo scrivo a te  
Ma tu dove sei? Non so neanche cosa cercare  
Solo una risposta, solo una risposta,  
e magari un nome  
Cerco nella rabbia, cerco nella posta una sensazione

## PROPOSTE DI TESTIMONIANZA

Una sera dell'esperienza proponiamo che sia dedicata all'ascolto di una testimonianza. Possiamo invitare la persona/le persone a trascorrere con noi del tempo, magari già per cena, così da mostrare un modo di abitare che sia aperto al prossimo e all'ospite.

L'ascolto di una scelta vocazionale forte può essere ulteriore provocazione per adolescenti e giovani affinché cerchino nella loro vita i segni della propria chiamata.

Lasciamo qui alcune possibilità di testimonianza da cui lasciarsi ispirare, anche in base al tipo di gruppo e alla maturità di adolescenti e giovani oppure alla tematica dell'anno:

1. Una figura religiosa (consigliata qualora non sia già presente nell'equipe di educatori che vivono la settimana),
2. Un missionario (può essere interessante anche in streaming collegandosi in remoto direttamente con la missione),
3. Professioni di cura e assistenza (medico/infermiere...),
4. Volontari o cappellani nelle carceri,
5. Il mondo delle diaconie, delle realtà caritative e della cura per i più poveri,
6. Un rappresentante del SERMIG o di altra associazione di volontariato e di impegno,
7. Mondo di comunità e di famiglie o famiglie che hanno scelto di vivere insieme con una missione di aiuto e fratellanza,
8. Case-famiglia o famiglie che si rendono disponibili all'affido,
9. Amministratori e sindaci per approfondire il tema dell'impegno nella politica, per il bene comune,
10. Eccetera.

## PROPOSTE CINEMATOGRAFICHE

In alternativa alla testimonianza o in un'altra serata suggeriamo la visione di un film. È opportuno introdurre adolescenti e giovani al tema e porre punti di attenzione o domande durante la visione. Al termine del film, seguirà un momento di condivisione che provi a rielaborare le domande iniziali a seguito di quanto visto.

### Proposta 1: **THE GREATEST SHOWMAN** di Michael Gracey, USA, 2017



#### Trama

Inizio Ottocento.

Phineas Taylor Barnum è il figlio di un sarto che muore catapultando il bambino nel buio di un'infanzia dickensiana. Ma P.T. crede nel sogno americano di inventarsi un'identità nobile ritagliata dalla stoffa dei sogni, e il suo amore di gioventù, la dolce Charity, abbandona i privilegi della propria casta bramata per seguire le visioni di quello che diventerà suo marito e il padre delle loro due figlie. Per Barnum, convinto che ogni progetto debba essere realizzato "cinque volte più grande, e dappertutto", nulla è abbastanza: non il Museo delle stranezze che edifica nel centro di Manhattan per lo sgomento (e la curiosità morbosa) dei newyorkesi, non il circo che porta il suo nome in cui si esibiscono la donna barbata e il gigante irlandese, il nano Tom Thumb e i gemeli siamesi. Perché quando P.T. Barnum "sta arrivando", lo fa come un ciclone inarrestabile che travolge ogni cosa al suo passaggio: steccati e ipocrisie, ma anche legami e sentimenti.

Per scaricare le schede per il lavoro con adolescenti e giovani, clicca qui

<https://rivistavocazioni.chiesacattolica.it/2019/02/26/the-greatest-showman-2/>

### Proposta 2: **GRAN TORINO** di Clint Eastwood, USA, 2008



#### Trama

Walt Kowalski ha perso la moglie e la presenza dei figli con le relative famiglie, al funerale non gli è di alcun conforto. Così come non gli è gradita l'insistenza con cui il giovane parroco cerca di convincerlo a confessarsi. Walt è un veterano della guerra in Corea e non sopporta di avere, nell'abitazione a fianco, una famiglia di asiatici di etnia Hmong. Le uniche sue passioni, oltre alla birra, sono il suo cane e un'auto modello Gran Torino che viene sottoposta a continua manutenzione. La sua vita cambia il giorno in cui il giovane vicino Thao, spinto dalla gang capeggiata dal cugino Spider, si introduce nel suo garage avendo come mira l'auto. Walt lo fa fuggire ma di lì a poco tempo assisterà a una violenta irruzione dei membri della gang con inatteso sconfinamento nella sua proprietà. In quell'occasione sottrarrà Thao alla violenza del branco ottenendo la riconoscenza della sua famiglia.

Per scaricare la scheda per il lavoro con adolescenti e giovani, clicca qui

[schede approfondimento film proiettati per le scuole \(sas.bg.it\)](https://sas.bg.it)

Da quest'ultimo link, possiamo trovare altre idee di film, così come dalla rivista *Vocazioni* disponibile online.

Grazie a  
don Carlo Nava,  
don Fabio Pesenti e Federica Crotti,  
don Mattia Tomasoni e Davide Todeschini,  
don Davide Rota Conti e Simone Pedrini,  
suor Simona Locatelli e Giulia Mandelli,  
Cristian Ferrari  
per il lavoro di progettazione e realizzazione di questi sussidi.